

L'unione con gli uniati in Ucraina: essere o non essere?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 17 settembre 2021



la visita del capo del Fanar a Kiev: stanno rinviando l'unione con gli uniati? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il capo del Fanar si è incontrato a Kiev con cattolici e uniati. Analizziamo questo evento nella prospettiva di una possibile nuova unione tra la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina.

Ora che sono trascorse diverse settimane dalla partenza del capo del Fanar dall'Ucraina, è tempo di analizzare le implicazioni di questa visita. C'è un ragionevole presupposto che nell'ambito dei processi di unificazione tra il Fanar e il Vaticano in Ucraina, l'unione tra la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina possa essere "sperimentata" localmente. Dopo la visita del patriarca Bartolomeo a Kiev, è tempo di pensare: questa visita ha aumentato le possibilità di uno scenario del genere, oppure no?

Come riportato in precedenza, il 23 agosto 2021, il patriarca Bartolomeo ha incontrato i membri del Concilio pan-ucraino delle chiese e delle organizzazioni religiose (AUCCRO). Il comunicato stampa di questo evento ha indicato che l'incontro si è svolto su iniziativa del

capo del Fanar, il che significa che inizialmente non era stato invitato a questo incontro. Qualunque fosse il programma, all'incontro il patriarca Bartolomeo ha presentato al capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Svjatoslav Shevchuk una panaghia con la propria firma e ha dichiarato "il reciproco desiderio delle Chiese ortodossa e cattolica di ristabilire l'unità nella comunione". In risposta, ha ricevuto dagli uniati una serie di distinzioni patriarcali: una croce e due panaghe (enkolpia).



il patriarca Bartolomeo e Svjatoslav Shevchuk. Foto: Chiesa greco-cattolica ucraina

Allo stesso tempo, Svjatoslav Shevchuk ha elogiato abbondantemente il patriarca Bartolomeo. Ha anche espresso la sua sensazione che il capo del Fanar "è venuto non solo dagli ortodossi, ma da tutti gli ucraini, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia o confessione"; e che la Chiesa greco-cattolica ucraina è figlia del Patriarcato di Costantinopoli; e che il dono del patriarca Bartolomeo è un riconoscimento della dignità episcopale dello stesso Shevchuk e dei suoi vescovi. "Per me, questo è un segno simbolico che la chiesa madre è attenta a sua figlia, mentre noi, come chiesa figlia, siamo rispettosi della nostra chiesa madre. La panaghia è un segno di dignità episcopale. Ricevere la panaghia dalle mani del patriarca è un segno di riconoscimento della dignità episcopale non solo per me, ma anche per l'episcopato della nostra Chiesa", ha affermato. il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina.

Se si parla di possibile unificazione del Fanar e del Vaticano, allora, oltre allo scambio di panaghe, meritano un'attenzione particolare le parole del patriarca Bartolomeo, da lui pronunciate nel suo discorso al Concilio pan-ucraino delle chiese e delle organizzazioni religiose.

"Il coinvolgimento della Chiesa ortodossa nel movimento ecumenico è dipeso dal desiderio delle altre Chiese di abbattere i muri della sfiducia e della divisione. A questo proposito, una svolta radicale e positiva si è avuta durante il Concilio Vaticano II, quando la Chiesa cattolica romana ha deciso sulla fondamentale necessità di riavvicinamento tra i cristiani, soprattutto con la Chiesa ortodossa. Uno degli eventi più importanti di questa decisione fu,

senza dubbio, lo storico incontro a Gerusalemme di papa Paolo VI e del patriarca ecumenico Atenagora nel gennaio 1964. Nel dicembre 1965 fu compiuto un gesto molto profetico, che gli stessi due primati decisero congiuntamente: come segno visibile del loro desiderio di restaurare la comunione eucaristica per secoli interrotta, avrebbero rimosso contemporaneamente gli anatemi del 1054, gettando le basi per il ponte, che continuiamo a progettare e costruire in questo secolo e nel futuro. Il 'Dialogo dell'amore' tra le due sorelle delle Chiese è diventato un 'Dialogo della verità' con la creazione nel 1979 di una commissione internazionale congiunta per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme".

Non erano presenti solo i greco-cattolici all'incontro del capo del Fanar con l'AUCCRO. C'erano ebrei, armeni e protestanti, ma nel suo discorso il patriarca Bartolomeo si è soffermato solo sul dialogo tra il Fanar e il Vaticano. Questo può essere interpretato come un segno di un rapporto speciale, il che è vero, poiché i legami ecumenici del Fanar si stanno sviluppando in modo più dinamico con il Vaticano in prima linea. Tuttavia, non si può non notare cosa è mancato nel discorso del patriarca Bartolomeo. Non c'era un solo messaggio specifico sul futuro. Si è parlato degli incontri di papa Paolo VI e del patriarca Atenagora negli anni '60 del secolo scorso, si è parlato di una commissione internazionale congiunta sul dialogo teologico nel 1979. Ma nulla è stato detto sullo stato attuale del "dialogo dell'amore". "

Inoltre, nell'ambito della visita a Kiev, non c'è stato un solo evento a cui abbiano partecipato solo il patriarca Bartolomeo, Sergej (Epifanij) Dumenko e Svjatoslav Shevchuk. Sarebbe stato così facile organizzarlo, e si sarebbe inserito così organicamente nel programma della visita della "sua divina tutta santità". Per esempio, il patriarca Bartolomeo non ha visitato la cattedrale della Chiesa greco-cattolica ucraina a Kiev; non c'è stato un servizio di preghiera generale per l'Ucraina o per l'ambiente (la materia preferita del patriarca Bartolomeo) sulla collina di Vladimir. Tutto questo poteva diventare un progresso tangibile sulla via del dialogo Fanar-Vaticano, ma non è avvenuto.

Per capirne il motivo, bisogna dare uno sguardo alla situazione che si sta sviluppando oggi attorno al Fanar e all'interno del Vaticano.

Il Fanar e il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Il Fanar si presenta come il principale patriarcato del mondo ortodosso, dotato di poteri speciali e del diritto di prendere le uniche decisioni corrette. La canonicità di queste decisioni è determinata non dalla loro conformità ai canoni della Chiesa, ma da come sono valutate dal Patriarcato di Costantinopoli. È stata questa prospettiva che ha spinto il Fanar a lanciare il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non è così difficile calcolare su cosa contassero le menti della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Alla fine del 2018, i propagandisti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno parlato di dieci (e alcuni anche di più) vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, che avrebbero firmato una petizione al Fanar per l'autocefalia. La pressione esercitata sui vescovi dalle strutture di potere dello stato suggerisce che Poroshenko si fosse impegnato a garantire la partecipazione, se non della maggioranza, almeno di un numero significativo di vescovi della Chiesa ortodossa ucraina al progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Se ciò fosse

stato possibile, allora il cosiddetto "concilio d'unificazione" del 15 dicembre 2018 avrebbe effettivamente potuto essere dichiarato unificante e, grazie alle sagge decisioni del patriarca Bartolomeo, sarebbe stato possibile superare lo scisma nella Chiesa ucraina e ripristinare l'unità dell'Ortodossia nel nostro Paese.

A ciò sarebbe seguito il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della maggioranza delle Chiese locali. A sua volta, tale riconoscimento avrebbe dovuto spingere i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina che si erano rifiutati di venire al "concilio d'unificazione" ad aderire eventualmente alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quindi, in Ucraina ci sarebbero stati una grande "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e un gruppo di ostinati vescovi della Chiesa ortodossa ucraina "abolita", con il loro piccolo gregge. Si sarebbe potuto facilmente etichettare questi ultimi come stupidi marginali.

Ma, come si sa, tutto è andato esattamente al contrario.

- solo un vescovo ordinario è passato allo scisma dalla Chiesa ortodossa ucraina, seguito da appena 20 sacerdoti della sua diocesi su quasi 300;
- gli scismatici sono riusciti a sequestrare circa 140 chiese, ma tutte le comunità sono rimaste fedeli alla Chiesa ortodossa ucraina, e la maggior parte di esse ha già ricostruito nuove chiese;
- il "patriarca onorario" Filaret Denisenko ha lasciato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e questa stessa organizzazione è scossa da scandali pecuniari, omosessuali e di altro genere;
- dopo due anni e mezzo di duro lavaggio del cervello diplomatico, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata riconosciuta, oltre al Fanar, solo in tre Chiese locali, con scandali e divisioni episcopali in ciascuna di esse.

Il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è chiaramente fallito e, invece dell'atteso trionfo, il patriarca Bartolomeo sta affrontando la prospettiva di essere richiamato alla responsabilità canonica per il tentativo di imporre all'Ortodossia l'eresia del papismo e per l'ingerenza illegale negli affari ecclesiastici ucraini.

La situazione della Chiesa cattolica romana

Il Vaticano sta attraversando tempi difficili. L'indicatore più indicativo della situazione precaria in Vaticano è stato il discorso aperto sulle possibili dimissioni di papa Francesco, apparentemente per motivi di salute. Nel febbraio 2021, l'analista vaticano Frédéric Mounier ha pubblicato l'opera *Il papa che voleva cambiare la Chiesa*, in cui ha descritto il pontificato di papa Francesco. In conclusione, Mounier ha concluso: "Forse Francesco è già arrivato fino in fondo. <...> Non mi stupirei se il papa si dimettesse nel 2021". Esperti di questioni vaticane come Antonio Socci, Aldo Maria Valli e Marco Tosatti parlano di tale possibilità nelle loro pubblicazioni su diverse testate. Il quotidiano *Libero*, citando fonti anonime in Vaticano, ha riferito che il prossimo conclave, scelto dal prossimo papa, potrebbe aver luogo in un futuro molto prossimo. I problemi di salute sono citati come motivo principale di una possibile dimissione. La voce di una imminente dimissione si è diffusa così tanto che lo stesso papa Francesco è stato costretto a confutarla. In un'intervista alla radio spagnola COPE, ha dichiarato: "Non mi è mai passato per la mente... non so da dove abbiano preso quest'idea che mi stavo preparando a dimettermi". Tuttavia, di recente, nel 2015, papa Francesco aveva affermato che l'esempio delle dimissioni di papa

Benedetto non dovrebbe essere considerato un'eccezione e che il suo mandato come capo del Vaticano potrebbe essere breve. "Ho la sensazione che il mio pontificato sarà breve: quattro o cinque anni. Non posso dirlo con certezza, ma mi sembra che il Signore non mi abbia messo in questo luogo per sempre", ha detto allora papa Francesco.

Tuttavia, lo stato di salute non può che essere un pretesto, piuttosto che il vero motivo di eventuali dimissioni. La ragione potrebbe essere il recente intensificarsi della lotta tra modernisti convenzionali e conservatori convenzionali in Vaticano. Questi campi sono così inconciliabili che alcuni gruppi di esperti stanno ora parlando di una spaccatura nella Chiesa cattolica. Il classico precursore di questo scisma è la Chiesa cattolica di Germania, il cui clero, con alcune eccezioni, sostiene innovazioni come il riconoscimento delle persone LGBT, le unioni omosessuali, il sacerdozio femminile, il diritto all'aborto e all'eutanasia. Così, l'esperto vaticanista romano Aldo Maria Valli ha espresso l'opinione che le strutture della Chiesa cattolica in Germania siano già effettivamente separate dal Vaticano, poiché il sinodo dei vescovi tedeschi, senza guardare al Vaticano, ha adottato alcune risoluzioni che possono essere interpretate come l'approvazione del matrimonio del clero, delle donne sacerdoti e della benedizione delle unioni omosessuali.

Aldo Maria Valli cita su questo argomento il cardinale Walter Brandmüller, il quale ha affermato: "Finora non c'è nessuna scissione, perché nessuno l'ha ancora annunciata ufficialmente, ma è già avvenuta nel profondo, nei fatti". In effetti, sembra essere così, poiché da una parte abbiamo il cardinale tedesco Reinhard Marx, che ha dichiarato pubblicamente: "Gay di tutto il mondo, vi benedico". Dall'altra parte abbiamo i conservatori vaticani, che si sono assicurati da parte della Congregazione della Dottrina della Fede l'adozione della formula secondo la quale è inaccettabile benedire le unioni tra persone dello stesso sesso, poiché il matrimonio è un'unione inseparabile di un uomo e una donna, conclusa per la nascita di una nuova vita". Questa definizione è stata oggetto di dure critiche da parte dei vescovi cattolici di Germania e Austria. Ci sono state anche dichiarazioni che non la definizione non sarebbe stata messa in atto.

Nel maggio 2021, il cardinale Reinhard Marks ha presentato una lettera di dimissioni a papa Francesco a causa di numerosi episodi di violenza sessuale da parte del clero. "Voglio essere chiaro: sono disposto ad assumermi la responsabilità personale non solo dei miei errori, ma anche della Chiesa come istituzione a cui ho contribuito nel corso dei decenni", ha scritto il cardinale Marx. Solo nella diocesi di Colonia, infatti, un'indagine ufficiale ha individuato negli ultimi decenni 314 vittime e 202 stupratori. Ma uno scandalo sessuale può essere solo un pretesto. Il cardinale Marx ha presentato le sue dimissioni poco dopo la definizione della Congregazione per la Dottrina della Fede, citata sopra, che proibisce la benedizione delle coppie dello stesso sesso. Così, il cardinale Marx ha posto papa Francesco davanti a una scelta: chi sostiene - i modernisti tedeschi o i conservatori vaticani? Papa Francesco non ha accettato le dimissioni del cardinale Marx. Ma neanche il Papa può andare contro la Congregazione per la Dottrina della Fede. In questa situazione di stallo, la cosa più accettabile per papa Francesco può essere la rassegnazione delle dimissioni, o almeno un ritiro dalla guida attiva della Chiesa cattolica. A ciò si aggiungono scandali finanziari in Vaticano, per esempio il caso di appropriazione indebita di oltre 300 milioni di euro in relazione alla vendita e all'acquisto dell'ex edificio dei grandi magazzini Harrods nel centro di Londra e molti altri, le accuse di paganesimo a Francesco a causa del clamoroso culto

dell'idolo "pachamama" in Vaticano e così via.

Cosa accadrà in seguito?

Pertanto, data la situazione in corso sia in Vaticano che al Fanar, passi cardinali come la "restaurazione" della comunione eucaristica o qualsiasi altra forma di unificazione sembrano inopportuni. Il Vaticano sa bene che un conto è unirsi all'intero mondo ortodosso, un altro è unirsi al Fanar, che rappresenta solo se stesso. Quest'ultimo è troppo poco per il Vaticano. La promozione di quest'ultima opzione ora, quando il Fanar sta affrontando un confronto con le Chiese locali (che rappresentano la stragrande maggioranza dei credenti ortodossi nel mondo) significa che la possibilità di qualsiasi serio contatto ecumenico con queste Chiese locali sarà chiusa per il Vaticano per molto tempo. Inoltre, spingere per l'unificazione con il Fanar comporterà un altro fattore di divisione per il Vaticano effettivamente diviso.

D'altronde sia il Fanar che il Vaticano hanno già designato il 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico, che i cristiani celebreranno tra 4 anni come data di notevoli progressi nell'unificazione delle due confessioni cristiane. In altre parole, se il Fanar e il Vaticano decidono comunque di unirsi entro questa data, allora devono sbrigarsi, poiché il tempo stringe. I prossimi anni promettono di essere molto coinvolgenti in questo senso; molto presto inizieranno a trasparire le vere intenzioni sia di Roma che di Costantinopoli. Finora, la visita del patriarca Bartolomeo ha mostrato che è impossibile dire con certezza che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina si uniranno in qualche forma in un prossimo futuro, anche se tale opzione non può essere completamente esclusa. Piuttosto, si può ipotizzare una qualche forma di cooperazione tra queste organizzazioni religiose, per esempio, nel campo dell'educazione, della cappellania e altro.

Tuttavia, una cosa si può affermare ora: se non fosse per la resilienza della Chiesa ortodossa ucraina, del suo episcopato, del clero e dei credenti, ora saremmo testimoni di un ecumenismo dilagante in Ucraina. Ma questo non è un motivo per riposare sugli allori, ma piuttosto un incentivo per essere fermi nella nostra fede ortodossa resistendo alle tentazioni lungo la strada, di cui, a quanto pare, vedremo molti più esempi.